

La Repubblica 8 Ottobre 2014

Udienza di Napoletano, dai pm sì ai boss

PALERMO. Gli imputati eccellenti del processo trattativa Stato-mafia vogliono esserci tutti al Quirinale, per ascoltare il testimone Giorgio Napolitano. Si sono fatti avanti non solo i capimafia Totò Riina e Leoluca Bagarella, ma anche l'ex ministro Nicola Mancino. E la procura di Palermo non si oppone alla loro partecipazione all'udienza in trasferta, i boss in videoconferenza e Mancino di persona. Soprattutto, per evitare che scatti una pericolosa «nullità», uno di quei vizi insanabili che può spazzare via un intero processo, anche a distanza di anni, in appello e in Cassazione.

In una memoria depositata alla corte di Palermo, i pm Di Matteo, Del Bene, Tartaglia e Teresi citano il terzo comma dell'articolo 178 del codice di procedura penale, quello che prevede la nullità nel caso in cui non vengano rispettate le norme «sull'intervento e la rappresentanza dell'imputato». Il caso è aperto, il presidente della Corte d'assise Alfredo Montalto comunicherà la sua decisione all'udienza di domani mattina. Mentre l'avvocatura dello Stato ribadisce il suo no alla presenza degli imputati in udienza.

Intanto, la questione diventa anche politica. Il parere favorevole della procura di Palermo alla presenza degli imputati al Quirinale ha sollevato non poche polemiche. Il provvedimento non piace al presidente dei senatori del Pd, Luigi Zanda, che dice: «Ho sempre rispettato le decisioni della magistratura e rispetto quindi anche il parere della procura di Palermo, ma non ne comprendo il significato, né processuale né istituzionale». Sulla stessa linea anche altri esponenti del Partito Democratico: la senatrice Anna Finocchiaro, presidente della commissione Affari costituzionali, e i deputati Federico Gelli ed Ernesto Magorno, questi ultimi parlano di una «grave caduta di stile della procura». Fabrizio Cicchitto, di Ncd, accusa addirittura la procura di Palermo di avere fatto «un'autentica provocazione». Il suo collega di partito Gaetano Quagliariello chiede ai giudici di Palermo di risparmiare a Napolitano lo «sfregio di due capi dell'anti-Stato presenti, seppur virtualmente, alla deposizione del Capo dello Stato». L'avvocato di Riina, Luca Cianferoni, insiste: «È la Corte europea per i diritti dell'uomo a prevedere il diritto dell'imputato a partecipare alle sue udienze». Gli avvocati dell'ex ministro dell'Interno, Massimo Krogh e Nicoletta Piergentili Piromallo, tengono invece a precisare: «Il presidente Mancino ha fatto richiesta di essere presente all'udienza per un ossequio al Capo dello Stato, il suo è solo un gesto rispettoso delle istituzioni». Dunque, grande attesa per la decisione di domani. Mentre il processo va avanti con le audizioni dei pentiti. E al palazzo di giustizia continuano ad arrivare segnali inquietanti: ieri, in un'aiuola è stato trovato un proiettile da guerra delle forze armate israeliane.

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS